

**Domenica 1 maggio 2016, Milano Valdese
6^ di Pasqua**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

2Cronache 1: 1-12 (Salomone re d'Israele. Dio gli concede saggezza e gloria)

1 Salomone, figlio di Davide, si stabilì saldamente nel suo regno; il Signore, il suo Dio, fu con lui e lo fece diventare molto potente. 2 Salomone parlò a tutto Israele, ai capi delle migliaia e delle centinaia, ai giudici, a tutti i principi di tutto Israele, e ai capi delle case patriarcali. 3 Poi, con tutti i partecipanti all'assemblea, si recò all'alto luogo situato a Gabaon; là infatti si trovava la tenda di convegno di Dio, che Mosè, servo del Signore, aveva fatta nel deserto. 4 Quanto all'arca di Dio, Davide l'aveva trasportata da Chiriathairim al luogo che egli le aveva preparato; poiché egli aveva innalzato per essa una tenda a Gerusalemme. 5 Davanti al tabernacolo del Signore, a Gabaon, si trovava anche l'altare di bronzo fatto da Besaleel, figlio di Uri, figlio di Cur. Salomone e l'assemblea andarono là a consultare il Signore. 6 Sull'altare di bronzo, che era davanti alla tenda di convegno, Salomone offrì mille olocausti in presenza del Signore. 7 Quella notte Dio apparve a Salomone, e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti dia». 8 Salomone rispose a Dio: «Tu hai trattato con grande benevolenza Davide, mio padre, e mi hai fatto regnare al suo posto. 9 Ora, o Signore, Dio, si avveri la promessa da te fatta a mio padre Davide, perché mi hai costituito re di un popolo numeroso come la polvere della terra! 10 Dammi dunque saggezza e intelligenza, perché io sappia come comportarmi di fronte a questo popolo; poiché chi potrebbe mai amministrare la giustizia per questo tuo popolo che è così numeroso?» 11 Dio disse a Salomone: «Poiché questo è ciò che hai nel cuore, e non hai chiesto ricchezze, né beni, né gloria, né la morte dei tuoi nemici, e nemmeno una lunga vita, ma hai chiesto per te saggezza e intelligenza per poter amministrare la giustizia per il mio popolo del quale ti ho fatto re, 12 la saggezza e l'intelligenza ti sono concesse; e, oltre a questo, ti darò ricchezze, beni e gloria, come non ne ebbero mai i re che ti hanno preceduto, e come non ne avrà mai nessuno dei tuoi successori».

Chicago 1886. In questo anno vi furono gravi incidenti accaduti nei primi giorni di maggio e conosciuti come la rivolta di Haymarket. Il 3 maggio i lavoratori in sciopero di Chicago si ritrovarono all'ingresso della fabbrica di macchine agricole McCormick. La polizia, chiamata a reprimere l'assembramento, sparò sui manifestanti uccidendone due e ferendone altri. Per protestare contro la brutalità delle forze dell'ordine, gli anarchici locali organizzarono una manifestazione da tenersi nell'Haymarket Square, la piazza che normalmente ospitava il mercato delle macchine agricole. Questi fatti ebbero il loro culmine il 4 maggio quando la polizia sparò nuovamente sui manifestanti provocando numerose vittime.

L' 11 novembre del 1887, sempre a Chicago, quattro operai, quattro organizzatori sindacali e quattro anarchici furono impiccati per aver organizzato il primo maggio dell'anno precedente, lo sciopero e una manifestazione per le otto ore di lavoro.

Il presidente Usa in carica in quel periodo, Grover Cleveland, ritenne che la festa del primo maggio avrebbe potuto costituire un'opportunità per commemorare questi episodi. Successivamente, temendo che la commemorazione potesse risultare troppo a favore del nascente socialismo, scambiò l'oggetto della festività e la dedicò all'antica organizzazione dei Cavalieri del lavoro. Pochi giorni dopo il sacrificio dei *Martiri di Chicago*, i lavoratori di quella città tennero un'imponente manifestazione di lutto, a prova che le idee socialiste non erano affatto morte.

Come mai è potuto accadere tutto ciò?

Nell'agenda del presidente Cleveland, figlio di un presbiteriano che dirigeva la American Home Missionary Society, vi erano obiettivi assai più importanti dei quali occuparsi:

- a quel momento della sua presidenza il debito pubblico statunitense ammontava a 1.5 milioni di dollari, e alla fine del suo mandato Cleveland lo aveva diminuito del 20%, arrivando a 1.2 milioni di dollari
- voleva realizzare la riduzione dei dazi e far passare un disegno di legge per tagliare le tasse
- voleva incentivare il libero mercato anche se questo aveva creato un'enorme inflazione
- voleva, inoltre, rafforzare l'armata navale americana, creando una delle migliori forze navali del tempo.

Se Cleveland avesse messo nella sua agenda anche il benessere degli operai, avrebbe potuto prevenire le morti che sono avvenute in quel maggio del 1886 e che hanno in seguito dato origine ad una festa basata sulla morte di qualcuno!

Se Cleveland avesse chiesto, come credente presbiteriano, saggezza e intelligenza per governare il suo popolo forse le cose sarebbero andate diversamente.

Così non fu per Salomone che, almeno all'inizio del suo mandato, chiese a Dio due cose fondamentali: saggezza e intelligenza che gli permisero di governare con eccellenza per diversi anni.

Salomone fu il terzo Re di Israele ed il suo regno durò dal 970 al 930 a.C., circa, e fu l'ultimo dei Re del regno unificato di Giuda e Israele; dopo di lui i suoi eredi si divisero le terre. Figlio di Davide e di Betsabea, la vedova di Uria l'ittita che Davide aveva mandato a combattere in prima linea per eliminarlo, è ritenuto l'uomo più saggio e più colto del suo tempo.

Seppe organizzare in maniera efficiente l'amministrazione del suo regno, curò i commerci e le relazioni diplomatiche in modo da accumulare grande fama e ricchezza. Il re divenne particolarmente conosciuto quando fece costruire il magnifico Tempio di Gerusalemme destinato a custodire l'Arca dell'Alleanza, simbolo del patto tra Dio e l'Umanità.

1 e 2 Cronache in origine componevano un solo libro ma nelle traduzioni successive alla versione greca dei Settanta compaiono quasi sempre come due libri.

Furono compilati qualche tempo dopo l'emanazione da parte di Ciro del decreto che consentiva ai Giudei di ritornare in patria dopo la schiavitù di Babilonia (circa 538 a.C) e sono in parte una sequenza post-esilio delle storie contenute nei libri di Samuele e Re.

L'autore delle Cronache è sconosciuto. Lo scopo delle Cronache era quello di aiutare gli esuli ritornati in patria a ricordare il loro rapporto con il Signore e con la nazione unita di Israele.

Salomone raggiunse questi risultati con saggezza e intelligenza donatigli dal Signore!

Ma come tutti gli esseri umani quando il potere prende il sopravvento, anche Salomone dimenticò il patto con il Signore. Come ogni altro re di quel periodo, Salomone prese a circondarsi di mogli, sia per motivi politici - perchè in questo modo poteva così stringere alleanze con i popoli vicini - sia per dimostrare il proprio potere. Ciò avviò una decadenza spirituale all'interno di Israele, dato che ogni nuova moglie adorava diverse divinità, e anche Salomone prese ad amarli. Accadde infatti che, a causa di questo suo comportamento, il regno venne diviso in due parti, ma solo dopo la morte di Salomone: una parte a Roboamo, discendente legittimo, che regnò sulle tribù di Giuda e Beniamino e l'altra parte a Geroboamo, che regnò su tutte le altre, creando il regno di Israele. Secondo la testimonianza del libro Kebrà Nagast, Salomone perse la saggezza dal momento in cui il figlio primogenito Menelik, assieme al figlio del sacerdote Tsadok, trafugò l'arca dell'alleanza contenente il decalogo, portandola da Israele in Etiopia.

La storia di Cleveland e quella di Salomone ci rendono attenti a quanto sia fondamentale in ogni istante della propria vita e della propria missione chiedere al Signore di accompagnarci.

Cosa chiediamo noi a Dio: saggezza e intelligenza oppure altro?

Il mondo per ora sembra di nutrirsi solo di altro. Che il Signore protegga la nostra umanità rendendola più coerente e più vicina alla sua Parola.

In fondo siamo tutti dei Cleveland e dei Salomone e la cosa assurda è che il Signore continua ad amarci.

Anche se per gratitudine, solo per gratitudine dovremmo essere il meglio che possiamo essere nella nostra vita pubblica e in quella privata.

Che Dio ci conceda di diventare un'umanità più umana, costruita su null'altro che quella saggezza e quella intelligenza che provengono da lui soltanto.

Amen